

# MOLTE FEDI SOTTO LO STESSO CIELO: NASCERE DI NUOVO

17 Ottobre 2015

## IL LIBRO DI TOBIA – 2° parte

Leggiamo la Prima lettura della Parola di Dio di domani, domenica XXIX:

*Dal libro del profeta Isaia:*

*“Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità” Parola di Dio.*

In questo secondo incontro proviamo a vedere insieme, dopo aver capito un po' la trama del libro di Tobia, una esperienza che è quella difficilissima e faticosa della fede, che è un'esperienza che riguarda tutti noi, in qualche modo. E' bello perché prenderemo come esempio i tre personaggi principali più uno. I tre personaggi sono: il padre di Tobia che si chiama Tobi, il secondo la futura moglie di Tobia, Sara e il terzo il nipote di Tobi che è Achikar. Ma poi vedremo come il modello di fede, stranamente, è il giovane. Bello eh! E' il giovane che salva il papà! Il papà ha dato la vita al giovane, gli dà l'identità ma, alla fine, è il giovane, il figlio che salva il papà. L'idea nostra che non possiamo mettere al mondo dei figli perché costano troppo ... l'è òna stupidada dè chèle ... è il figlio che ti salva alla fine, è sempre il figlio che salva il padre anche se è il padre che genera il figlio. E guardate che nell'idea che oggi siano gli anziani a mantenere il figli ... io continuo a dirlo a costo di stancarvi, c'è qualcosa di perverso, di profondamente sbagliato e la pagheremo, perché non va bene quella cosa lì! Ma ritorniamo al testo e vediamo perché il percorso è veramente affascinante. Potremmo intitolare l'incontro di oggi con queste parole (lo togliamo dalla Lettera ai Romani 1,17), è la tesi di questa lettera: *Il giusto per la fede vivrà*. Cioè, san Paolo dice che il giusto non è solo colui che compie le opere giuste, ma è colui che, avendo fede, vive per la fede che ha, e vive per la fede in Colui che può salvarlo, che è poi Dio. Ma vediamo di capire questo: *“il giusto per la fede vivrà”*.

Primo giusto che incontriamo nella scena: Tobi. E' un paradosso, ed esprime il paradosso di tante persone, che la persona più fedele alla legge di Dio sia anche la persona più provata, sia anche la persona sulla quale si abbattono tutte le sciagure e, stranamente, il motivo per cui Tobi alla fine paga, è perché è fedele a Dio. La domanda di Tobi è questa: Ma vale la pena di essere fedele? Vale la pena osservare la legge di Dio? Vale la pena di rispettare la volontà di Dio quando i malvagi godono e il giusto viene punito? In questo senso la prima cosa che vorremmo dirvi è che Tobi, che nel racconto parla in prima persona, dice: “Io ho visto quando il Regno di Israele è stato diviso ...” figurarsi, avrebbe dovuto avere 200 anni! Nel senso che il Regno di Israele si è diviso alla morte di re Salomone, IX secolo a. C. mentre il fatto che si racconta è del VII secolo a.C.! Ma cosa vuol

dire? Tobi è l'Israelita, è il Giudeo, è il simbolo del credente Ebreo, di uno che ha attraversato tutta la storia e che ha capito bene, non è stupido lo capisce ... da dove viene la rovina d'Israele? Dal fatto che il Regno si è diviso; Dio non voleva questo, voleva una sola Nazione, non una Nazione divisa! "Vi siete divisi e guardate a cosa vi hanno portato le vostre divisioni!" Perfetta come analisi, ha ragione! "Non solo, non siete rimasti fedeli e guardate dove siete arrivati!" Guardate che su questo fatto qua, quando i Nazisti invadono la Polonia e cominciano le prime stragi di Ebrei, ne ammazzano alla grande! I giovani vorrebbero prendere le armi e resistere, sono gli anziani, i vecchi rabbini che dicono: "No, no! Noi siamo puniti perché abbiamo sbagliato in qualcosa ..." che, se badate bene, è la tesi anche dei tre amici di Giobbe. Giobbe dice: "Io non ho fatto niente di male, perché mi ritrovo così? Sono morti i miei figli, mia moglie mi ha abbandonato, ho preso una malattia schifosa, son qui che mi gratto con i cocci su un mucchio di letame ... Perché Dio mi tratta così? Non è giusto?" E gli amici dicono: "No, no, se ti è capitato questo vuol dire che hai fatto qualcosa di grave". Avete notato che quando capita qualcosa che noi siamo tutti inclini a pensare che quello che sta soffrendo se lo sia meritato: "Chissà cosa avrà fatto!". Tobi reclama per sé il fatto che invece non è vero: "Io non ho fatto niente di male, non è giusto quello che mi sta capitando!" Questo per dirvi che la storia percorre sentieri strani e che, anche se non appare giusto, un uomo buono potrebbe essere perseguitato. Non solo, addirittura, e Gesù lo dirà poi chiaramente nelle Beatitudini: "Beati voi quando vi perseguiteranno e diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia, rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli". Gesù cosa dice in pratica? Guarda che nel fare il bene è nascosta anche una persecuzione, preparati! Il Siracide dice: "Figlio mio, se vuoi seguire il Signore preparati alla prova" per cui la figura di Tobi è la figura dell'uomo fedele ma provato. Lui, quando era piccolo, aveva ricevuto gli insegnamenti della nonna, Deborah, ed era rimasto fedele. Bello eh? Una figura stupenda ... la nonna gli aveva insegnato e lui aveva mantenuto gli insegnamenti della nonna. Quando è stato deportato a Ninive assieme ai suoi connazionali, lui ha continuato a fare leelemosine, a pregare, a seppellire i morti, ad essere fedele alla legge di un pio Ebreo, mentre gli altri si adattavano facilmente alla mentalità dei Niniviti. Su questo, permettete che vi dica una cosa: quel famoso salmo che è poi stato scelto dalla Lega come coro della Padania "Va pensiero" ... in questo canto sembrerebbe che tutti quelli che sono esiliati a Babilonia vogliano tutti tornare in Patria; ebbene, non è assolutamente vero! Stavano là volentieri loro e l'idea di tornare a Gerusalemme che era stata distrutta e doverla ricostruire, non gli passava neanche per la testa! Tanto è vero che il profeta dice: "Ma cosa state facendo? Il re vi dà il permesso di tornare ... tornate!" "Macché macché! Siamo bene qui, ormai abbiamo aperto i nostri negozi, abbiamo iniziato i nostri affari .." E' così, gli Ebrei tornano in Palestina solo quando non riescono più a stare dalle altre parti. "L'anno prossimo a Gerusalemme!" bel saluto, ma in realtà se uno ha gli affari a New York a Gerusalemme non ci va. Ed ecco che allora il povero Tobi, che desidera tornare, rimane fedele con lo spirito alla Legge, e rimane fedele con lo spirito a sé stesso mentre i suoi connazionali si allontanano. Però c'è un pericolo: proprio le persone fedeli sono esposte ad un pericolo! Quando io voglio rimanere fedele a tutti i costi ad una cosa e fare le cose bene, cosa faccio? Divento come le mamme che vogliono che i loro figli vadano in chiesa e quando vedono che i figli non vanno in chiesa si arrabbiano e mettono su il muso, rendendo la fede ancora più insopportabile ai figli. Tobi fa così: è talmente fedele che si incarica in qualche modo di

interpretare lui solo la fedeltà in Dio, come a dire “Fate come me, e vedrete che le cose andranno meglio!” Tobi è la figura del giusto che rimane fedele alla Legge di Dio ma si chiude, ed è una chiusura che aumenta a poco a poco. Primo: quando arriva la sua fede in Dio, la sua onestà, la sua rettitudine lo porta addirittura a diventare dignitario del re e agisce in nome del re, diventa ricco e famoso; poi cambia re, va su Sennacherib, e la sua fama scompare, perde i privilegi e, non solo, rimanendo ostinatamente fedele alla Legge di Dio seppellisce i morti, viene anche perseguitato, perde tutto, diventa un bandito dalla città e rimane povero in canna. Non solo, gli cade dal cielo ... guardate che ironia: dal cielo, cioè dall’alto ... sterco sugli occhi .... Misericordia! Dio ti dà un avvertimento non da poco! E rimane cieco. Il primo grande discorso, attualissimo, è un avvertimento: attento che la tua fedeltà al Signore non diventi cecità, non diventi chiusura. E’ la sindrome del fortino assediato: siccome tutti attorno non ci capiscono, siccome il mondo è pagano, siccome tutti si sono allontanati dalla Legge di Dio, l’unico che rimane fedele sono io ... e rimane fedele a tal punto da non voler vedere che Dio agisce anche nella Storia. Tobi è una figura estremamente attuale ... noi, soprattutto i più bravi, corrono un rischio non da poco, che è quello di pensare che Dio abbia abbandonato questo mondo, lo abbia lasciato. Scusate, facciamo una lista di tutti i mali? Guerre, invasioni, profughi da tutte le parti ma poi anche una società sempre più immorale dove dilaga la corruzione, dove un po’ tutti rubano, dove non c’è più il senso dell’onore, dove ci sono i matrimoni gay, dove gli animali vengono amati più degli uomini ecc. ecc ... mettete tutta la lista di tutte le cose brutte per un cristiano. Chi è il cristiano? IO. E Dio cosa fa? Poco a poco ti fa capire che non è vero, che non hai ragione, e ti manda persino lo sterco degli uccelli sugli occhi per dirti che sei cieco! E’ un invito a vedere, a guardare che Dio è all’opera anche nel nostro mondo, anche a Ninive. Dio non è solo a Gerusalemme, è anche a Ninive e tu, Tobi, se sei fedele, la prima cosa che devi fare non è obbedire alla tua bontà, alla tua onestà, alla tua rettitudine, ma obbedire a Dio. E’ un po’ quello che capita nel Parlamento: ci sono alcuni che sono talmente convinti di essere onesti che se potessero farebbero fuori tutti gli altri; c’è da augurarsi che la società italiana non vada in mano a loro, c’è da augurarselo! Qui dico una cosa un po’ ... non dico “meglio i corrotti” perché i corrotti non vanno mai bene, ma sono meno pericolosi. Perciò il giusto può diventare un uomo che è talmente giusto che non sopporta tutto quello che gli vive intorno. Tobi è un uomo amareggiato, arrabbiato, iroso, è uno deluso dalle esperienze che ha avuto. Si domanda: cosa ci ho guadagnato a rimanere fedele a Dio? Come sono stato ripagato? Come devo fare nei confronti di questo mondo così ostile? Come devo fare? Ecco perché quello che gli capita non gli capita per caso, è come se Dio volesse dargli una lezione. E’ esattamente come la storia di Giona. Vi ricordate Giona? Che Dio manda per salvare la città e lui non vuole che si salvi la città ... Dio, per sollevarlo dal sole cocente, gli fa crescere una pianticella e poi la fa seccare e, quando la pianticella secca, Giona è disperato e si lamenta con Dio. Dio gli dice: “Tu hai pietà di una pianticella e non hai pietà della città che muore?”. Prima cosa: il giusto Tobi deve convertirsi. E allora anche noi, quelli più bravi, quelli che vanno sempre a Messa, quelli più fedeli, quelli che hanno mantenuto (e meno male) il loro matrimonio, quelli che sono cinquant’anni che sono assieme al proprio coniuge e sono stati fedeli, quelli che hanno fatto tutte le cose bene ... stiano attenti a vivere la sindrome del fortino assediato: fuori c’è tutto il male, solo noi siamo bravi! Guardate che questo l’ha fatto anche il profeta Elia il quale era talmente bravo che sfida i sacerdoti dei Baalim ad

un sacrificio e lo vince lui ... e li ammazza tutti! L'ISIS c'è anche nella Bibbia ... Elia ha fatto fuori trecento profeti dei Baal, ammazzati tutti uno per uno, nel più puro stile islamico! L'invito che viene dalla figura stupenda di Tobi, è proprio questo: Tobi ... è vero che sei rimasto fedele, sei giusto, è vero, ma non fare della tua giustizia un'arma contro gli altri. Questo Papa, che può darsi che abbia tanti difetti che verranno scoperti poi in futuro (perché è sempre così), però ha una grande virtù: non ha paura del mondo in cui vive, ed esorta a cogliere in questo nostro mondo i segni della presenza di Dio e del fatto che Dio sta agendo a favore di tutti. Guardate che non siamo chiamati ad essere d'accordo con tutto quello che avviene, possiamo dire un no chiaro a certe cose. Faccio un esempio: qualche tempo fa una mamma viene a dirmi: "Cosa devo dire a mio figlio che ha deciso di andare a vivere con un trans" ... non è proprio una cosa ... è una di quelle cose che, se un figlio ti dice così cominci a vacillare ... comincia a chiederti: "Ma sto bé? Ghè sènte bé? Ghè ergot chè va mia ..." Tu digli che non sei d'accordo, basta. "E ma lui mi dice che se non gli dico che sono d'accordo non gli voglio più bene" . Tu digli che non sei d'accordo e che gli vuoi bene, poi faccia quello che vuole, ma digli che non sei d'accordo. Guardate che in questi anni siamo passati da un eccesso ad un altro ... scusate se entro nell'attualità ma è così ... il primo eccesso qual è? Le nonne ... per dire le persone più care, più affettuose, che dicono: "Che bello, il mio nipote va a convivere con la sua fidanzata!" No, nona ... ghè negot dè ès contecc, negot! Che tutti facciano così va bene, ma non c'è niente per cui essere contenti, e tu devi dirglielo che non sei per niente contenta! Lo faranno? Lo facciano! Vuol dire che stanno peccando? Non lo so, Dio sicuramente è vicino anche a loro, anche se compiono una cosa sbagliata. Vediamo un po' cosa dice Tobi perché all'inizio dice una preghiera che è terribile, alla fine dice una preghiera bellissima. La conversione di Tobi ... Dio deve convertire i bravi, è incredibile ma è così! Non è difficile convertire i cattivi, sono i bravi che sono difficili da convertire. San Paolo, che era bravissimo, è stato convertito da Dio e per convertirlo ha dovuto renderlo, guarda caso, cieco, anche lui come Tobi, per fargli capire che non aveva capito. Ed ecco allora la prima cosa che si vede: chi è Tobi? E' il giusto provato, messo alla prova, è il giusto che rimane fedele; figura straordinaria, meravigliosa, è il giusto che fa le cose per convinzione non per interesse, è il giusto che anche di fronte alla prospettiva di perderci dice "io continuo a rimanere fedele!" e ci perde ... meraviglioso come figura. Però anche Tobi corre un rischio: che la sua onestà sia più importante della fede in Dio, ecco perché Dio deve convertirlo e deve fargli capire che è cieco. C'è un episodio che fa capire questo: Tobi, ormai cieco, è diventato un uomo amareggiato e, quando la moglie poverina, arriva a casa con un capretto lui dice subito alla moglie: "Non l'avrai mica rubato!" dopo di che la moglie dà fuori ... e ha ragione la moglie. La sua fede lo ha reso sospettoso, lo ha reso intollerante, lo ha reso un crociato, uno che deve sempre partire con la lancia in resta. No, no! Difatti andiamo a vedere ... vi leggo la prima preghiera di Tobi e poi la seconda:

*Tobia 3,1-7: Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: "Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per i miei errori e per gli errori dei miei padri. Violando i tuoi comandamenti abbiamo peccato davanti a Te. Ci hai consegnato al saccheggio, ci hai abbandonato alla prigionia e alla morte, ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti tra le quali ci hai dispersi.*

*Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti camminando davanti a te nella verità. Agisci pure ora come meglio ti piace; dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita”.*

Se vedete questa preghiera è fatta tutta in senso puramente giudaico: va bene, è giusto che io soffra perché ho sbagliato, perché ho fatto qualcosa che non va però, siccome credo di non averlo fatto, è meglio morire perché così non posso più vivere. Tobi invoca la morte come soluzione per i propri problemi e non capisce che invece è guardando dentro i propri problemi che lui trova la soluzione. Difatti è cieco, e collega il male fisico immediatamente con un ... ma è quello che avviene a noi “cosa ho fatto di male perché il Signore mi tratti così? E se trattarti così è un segno che Dio ti vuol bene? Scusate ... l'immagine per noi è lì (indica il crocifisso). Cosa ha fatto Lui di male perché il Signore lo trattasse così? Niente! E se fosse quello il segno che Dio ama? Ecco cosa fa capire Dio a Tobi. E quando finalmente il figlio ritorna con il rimedio che spalma sugli occhi di Tobi e gli escono le scaglie dagli occhi e torna a vedere, ecco l'inno di lode. Ha capito, finalmente, e ringrazia. Non ve lo leggo tutto perché è lungo, solo l'ultima parte, gli ultimi versetti:

*Tobia 13,2-18: ... “Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore nei secoli. Beati coloro che ti amano, beati coloro che esulteranno per la tua pace. Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia benedici il Signore, il grande re, perché Gerusalemme sarà ricostruita come città nella sua dimora per sempre.” ....*

Vedete che ha cambiato il tono? Colui che piange non è più un castigato, è un beato. Oh, finalmente l'abbiamo capito! A volte proprio la fedeltà a Dio impone di accettare il cammino duro della sofferenza. Tobi l'ha capito e ringrazia il Signore. Ma guardate che il cammino della fede è un cammino difficile, faticoso, che esige la conversione anche a quelli che credono.

La seconda figura, bellissima, qual è? Sara. E' il corrispettivo femminile di Tobi. Cosa è successo con Sara? Sara si è sposata sette volte e per sette volte son morti i suoi mariti ... be' non si può dire che sia proprio fortunata, è una porta iella mica da scherzi! E' interessante perché questa cosa procura anche a lei una sofferenza grande, oltre a quella di essere una porta iella ... anche il fatto che la serva si permetta di dirle: “Possa crepare tu come hai ucciso i tuoi mariti!” la serva è villana, e se la prende con lei. Sara, in conseguenza di questo cosa dice? Guarda, faccio così: Signore, vado nella stanza superiore e mi impicco (è l'unica volta nella Bibbia che si parla chiaramente di uno che vuole impiccarsi – poi lo farà Giuda). Lei è una donna buona, umile, giusta, generosa. Anche Sara è provata. Allora, come se ne esce? Vediamo un po' ... Chi ha studiato la figura di Sara ... c'è un teologo tedesco Debbermann che ha studiato questo dal punto di vista psicanalitico, e dice una cosa interessante (apro e chiudo la parentesi perché io non sono né teologo, né esegeta e molto, molto meno, assolutamente no psicanalista, ma riferisco quello che dice questo teologo). Il fatto che Sara non riesca ad unirsi a un marito e che muoiono tutti, simbolicamente è indice di un legame troppo profondo fra Sara e il papà che impedisce ad ogni altro uomo di entrare nella vita di Sara ... è un complesso, detto in termini moderni, che Dio deve spezzare e che spezzerà liberando Sara dai suoi

complessi. Il che vuol dire una cosa interessantissima: non è detto che una persona buona non sia vittima anche dei suoi problemi di tipo psicanalitico ... tutti ce li portiamo addosso, tutti abbiamo dei condizionamenti, ecco perché fa bene anche questo percorso che aiuta anche le persone più fedeli, più credenti, e Sara lo era, una persona buona e giusta, a liberarsi dai suoi problemi. La liberazione come avviene? Lo vedremo poi, nell'incontro gioioso (lo vedremo la prossima volta) con un giovane pieno di fiducia e di speranza. Però è significativo che il papà, talmente legato a Sara, appena il futuro marito sale nella stanza, esce subito a scavare la fossa per lui perché tanto sarebbe morto anche questo ... il che è interessante! Io ho seguito migliaia di matrimoni ... alcuni matrimoni erano già predestinati, lo capivi! Capivi che sarebbero falliti: la mamma non mollava il figlio, e non l'ha mollato! Mi dico: Ahi, qui tira aria di tempesta! Difatti, dopo qualche mese o qualche anno la coppia saltava. La corda era il ragazzo e alle estremità la moglie e la madre ... molti matrimoni saltano per troppo amore, perché non si mollano i figlie/e, tanto è vero che ... e in questo ha ragione Debberman che dice che tante volte si cerca nell'altro l'immagine materna o paterna che va superata, e l'amore vuol dire proprio questo lasciar andare. Lo vedremo poi nel caso di Tobia. Ecco perciò che anche la persona giusta deve fare i conti con le proprie dipendenze, con i propri difetti; non c'è giusto che debba fare i conti con la propria ... oggi si direbbe "psiche". A 'nsé mia a post! L'unico psicologicamente perfetto è stato Lui, tutti noi abbiamo dei problemi e quelli che sono più devastati .... Io ho visto che i figli degli psicologi e degli psicanalisti all'asilo erano i peggiori di tutti per cui vuol dire che, in qualche maniera, anche loro hanno i loro bei problemi ... dico questo consolando che per fortuna i preti non hanno figli altrimenti ... che disastro! Perché uno che fa sempre la predica agli altri poi è ... Sara, anche lei deve percorrere un cammino di sofferenza, di privazione fino a capire veramente come si fa ad aprirsi, ad avere fiducia. Solo la fiducia ti salva, solo l'accettare l'altro non come pericolo, non come ostacolo puoi instaurare un legame giusto e buono. Come Tobì è devastato dai suoi problemi di fede, Sara è devastata dai suoi problemi di tipo ... analizzati al rapporto con le persone, con il padre, con la madre, con il marito. Solamente un'apertura coraggiosa, una fiducia accogliente, solamente il mettere da parte le paure, i timori .. Per esempio: avete notato che la paura del mondo in cui siamo impedisce ai bambini di venire al mondo? Lo impedisce! A me è sempre piaciuta la storia che ho letto da qualche parte ... credo che sia vero e ve lo vendo come vero ... la mamma di Cristiano Ronaldo, il grande calciatore, siccome aveva già altri figli non voleva metterlo al mondo ed ha tentato più volte di abortirlo. E' andata anche da un medico dicendogli che non voleva questo bambino e, siccome quello era un obietto, le disse di no, di tenerlo. Alla fine questo bambino è nato e ... guardate cosa è diventato! C'è un sacco di gente che chiede di venire al mondo e che non può venire al mondo perché noi abbiamo paura! Ecco perché Dio fa venire al mondo gli Africani, che non hanno paura, e poi ce li manda! Ecco la preghiera stupenda di Sara, la prima e la seconda (Sto affrettando perché non si può dire tutto, cerca di insistere di più sulla figura stupenda di Tobia):

*Tobia 3,11-15: "In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. Ora a te alzo la faccia e gli occhi. Di' che sia tolta dalla terra, perché non abbia a sentire più insulti. Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo e che non ho disonorato mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale*

*io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti”.* (N.B. È stato letto il brano che viene di seguito ma è il completamento della preghiera di Tobia che, in parte, abbiamo già letto prima. Io sopra ho riportato il brano corrispondente ai versetti citati da don Davide e che si riferisce a Sara)

*... agisci pure, ora, come meglio ti piace. Da ordine che venga presa la mia vita in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova, fa che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto, per me infatti è meglio morire che vedermi davanti a questa grande angoscia”.*

*Tobia 8,5-7 (quando Sara finalmente liberata, può unirsi in matrimonio con il suo sposo. È una lettura che spesso viene scelta nei matrimoni) “Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: “Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva, sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: “Non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dignati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia”. E dissero insieme: “Amen, amen!”. Poi dormirono per tutta la notte.*

Ecco cosa vuol dire superare i problemi: aprirsi alla fiducia, la vita è buona, il mondo è buono, noi rimaniamo figli di Dio e perciò fundamentalmente buoni. Vedere la bontà presente nelle cose apre alla possibilità di costruire rapporti diversi, non fa morire gli altri che entrano nella nostra esistenza, non gli chiude la porta, diventa un rapporto fecondo.

Terzo personaggio: Achikar. Chi è? È un personaggio minore ma è molto importante perché c’era una leggenda che circolava su questo personaggio, era una storiella del Medio Oriente che parlava appunto di un tale, di nome Achikar, grande dignitario che, non avendo figli, ha adottato il nipote come successore. Cosa fa il nipote? Classico: lo tradisce, lo denuncia e Achikar viene condannato a morte. Il boia, l’ufficiale che deve dare corso alla condanna, sa che quell’uomo è giusto e non lo fa morire, fa morire al suo posto un condannato a morte, e nasconde Achikar. Di lì a qualche mese il re dice: “Ci fosse qui ancora Achikar perché questo qui, suo nipote ‘l val negot ...” E difatti Achikar salta fuori e riprende il suo posto mentre il nipote muore tra incredibili sofferenze ecc ... Questa è una storia tipica del Medio Oriente. Cosa fa l’autore del libro di Tobia? La prende e la mette nel libro, fa diventare Achikar nipote di Tobi, e alla fine sarà lui ad aiutare Tobi. Nella finale del libro succede anche all’Achikar di Tobia di essere tradito dal nipote ma, in realtà, fallisce tutto il tradimento, il traditore viene punito e Achikar viene riconosciuto.

Conclusione:

Prima cosa che il libro di Tobia vuole indicare: Dio è il Signore della Storia, non è Sennacherib, non è l'imperatore di turno, non è il potere politico, non è il potere economico, Dio è il Signore della Storia.

Secondo: Dio vive una vita eterna non una vita limitata come la nostra. Noi quando campiamo molto campiamo ottant'anni e giudichiamo tutto in base agli ottant'anni, è inevitabile. Dio giudica tutto dall'inizio alla fine perché è eterno. Perciò solo la pazienza e la fiducia danno ragione dell'agire di Dio. E' come se Dio ti dicesse: aspetta prima di giudicare, ti è capitato qualcosa? Aspetta, aspetta ... quella cosa che ti è capitata magari sarà quella cosa che conta che ti cambierà la vita, aspetta, non avere fretta. La pazienza.

Terzo: è impossibile che il giusto venga dimenticato da Dio, è impossibile ! E se il giusto viene apparentemente castigato, oppure realmente dalle circostanze è perché, per prima cosa, deve capire alcune cose e, siccome non le capiamo con le buone ce le fa capire un po' così, abbandonandoci alla nostra sorte ma alla fine, Dio vuole sempre aprirci gli occhi e vuole liberarci dai nostri mali, sempre. Se tu non avrai fretta di agire vedrai che capirai. Io, quando vengono da me e mi dicono di aver un problema, dico che la prima maniera di risolvere i problemi è di non risolverli. In altre parole: aspetta! Perché i problemi sono come le malattie: hanno un'origine, un decorso, e poi si rivelano. Se tu vuoi subito risolvere il problema ... ho la febbre prendo subito la Tachipirina , hai tolto la febbre ma non hai risolto il problema. Abbi pazienza, sta calmo, mettiti calmo e vedrai che, pian piano, capirai. Ed è quello che si consiglia qui. Il rimedio avviene sempre, arriva, giunge e, sia Tobi, sia Sara sono salvati ... e non salvati solamente perché quello cieco torna a vedere, no! Sono salvati perché Tobi, cieco, capisce, perché Sara si apre, perché Achikar impara cosa vuol dire comandare: c'è sempre un insegnamento dentro, è una maturazione umana.

Ultima cosa, ed è anche la più bella: l'esempio di fede qui chi è? E' il ragazzo, Tobia. E' bello questo coraggio nel dire che il modello non è il vecchio Tobi, non è la vergine Sara, non è il saggio Achikar ma è il giovane, il modello è lui. Puntare sui giovani ... guardate che noi diciamo apparentemente questo ma, in realtà non ci crediamo! Prima si puntava sui giovani; la Patria prima affidava ai giovani il compito di difendere la Patria e le famiglie, ad un figlio che aveva vent'anni, dicevano "spuses!" ... adesso non puntiamo più su di loro tanto è vero che li teniamo lì fino a quarant'anni ad ammuffire in casa. E abbiamo paura! Tutto quello che si dice oggi sui giovani è in gran parte falso, aver fiducia di loro vuol dire dargli in mano la realtà: "Credici, dai! Ciàpa 'ndi mà i laur!"

Sul percorso di Tobia faccio alcune tappe:

1 – La fede è innanzitutto mettersi in cammino. C'è un viaggio da fare, il viaggio è lungo, è faticoso, è incerto ed è rischioso, però si va. Anticamente i marinai dicevano che se uno avesse aspettato il tempo propizio, le nubi, il vento giusto non sarebbe partito mai. Bisogna partire e, i Romani dicevano: "Navigare necesse est" , bisogna mettersi in viaggio. Guardate bene chi è l'ostacolo perché il figlio si metta in viaggio? La mamma, perché il papà lo lascia fare. La mamma dice: "*Perché hai lasciato partire nostro figlio, non è forse egli il bastone del nostro viaggio,*



*quando va e viene dalla nostra presenza? Si faccia a meno dei soldi che non ci occorrono, purché non perdiamo nostro figlio perché ci è stato concesso dal Signore di essere in vita questo è sufficiente per noi*". Certo amore imprigiona ... l'amore di Dio non è così! L'amore di Dio ti dice di camminare, di metterti in viaggio. Bisogna abbandonare, bisogna uscire, bisogna camminare, bisogna andare verso l'ignoto. Ecco la prima cosa della fede.

2 – Assumere il rischio. Guardate che appena arrivato al Tigri il pesce tenta di azzannarlo. Appena arrivato dal papà di Sara e va con Sara, se ci va nel modo sbagliato muore anche lui, corre un rischio mortale con l'amore. E poi deve andare a Rage a prendere i soldi e portarli indietro e sappiamo anche lì quanto fosse rischioso. Però Tobia affronta tutti i rischi. Bisogna affrontarli i rischi! Noi non facciamo più niente se c'è qualche rischio ... io vedo anche qui al Patronato ... qualcuno mi dice: "Ma hai pensato bene? Hai programmato bene?" Ragazzi, se io programmo, penso e ... non faccio più niente! Non faccio niente! La fede è assumere il rischio, e Tobia lo assume. Il vecchio rimane lì mentre il giovane parte. E la mamma? Il papà gli dice: "Lascialo andare per la sua strada ..." Guardate che il mondo è sempre stato in mano ai giovani. Scusate, chi fa i record? Quelli della mia età? Lo faranno dei sogni magari perché dormono tanto ma ... non fanno i record dei 200 mt. Chi difende la Patria? I giovani! Chi si sposa? ... (adesso non si sposano più) i giovani! Chi assume il rischio? I giovani! Quando si arriva alla mia età uno calcola bene, e la fede è una cosa da giovani perché comprende un atteggiamento giovanile.

3 – Bisogna scegliere il compagno giusto. Io devo andare a Rage di Media, è vero, il cammino è lungo: devo avere qualcuno che mi accompagni. Come faccio a scegliere il compagno giusto? Interessante, guardate che bello questo qua ... ascoltatevi bene genitori perché questo è bello, veramente bello! Per scegliere il compagno giusto bisogna imparare, stranamente, a ubbidire. Proprio perché il ragazzo ha ubbidito a suo padre ... lui dice: tutto quanto tu mi comandi io lo farò! E scegli il compagno giusto. Io ho detto l'altra sera in una parrocchia dove sono andato a predicare: "Scusate, se i vostri figli vi vogliono bene, perché se voi gli dite di andare a Messa non vi ascoltano?" E ma loro ... sa come sono ... "Eh no, se io so che uno che mi vuol bene ci tiene che io faccia questa cosa, perché non dovrei farla? Ma cos'ela sta storia? "Io ti sposo ma non in chiesa" ... te, gnorant! Ma 'l so mia mè! "Ma io ho le mie idee" Ma vuoi bene a quella donna? Allora sposala in chiesa! Non ci credi? Fallo per amore suo! Questo culto della libertà così sfrenato ha portato la gente ad essere totalmente individualista e noi adulti diamo ad uno il permesso di fallire per non turbare la sua libertà! Per scegliere i compagni giusti bisogna aver imparato ad ubbidire, signori miei! "Onora il padre e la madre" significa qualcosa ... Primo: ubbidire. Secondo: bisogna dar fiducia a Dio e alla sua legge. Terzo: bisogna dar fiducia al compagno di viaggio. Difatti, la splendida figura di questo ragazzo un po' acerbo è la figura di uno che dà fiducia e che obbedisce. Lui dice "prendi il pesce" e lui lo prende, gli dice "fai questo" e lui lo fa, e alla fine ottiene. Scusate, io dico sempre: Tu dici che il curato del tuo paese è bravo? Ascoltalo! Tu dici che il tal prete è bravo? Ascoltalo! Tu dici che il tuo papà ha ragione? Ascoltalo! E vedrai che i compagni che ti scegli sono quelli giusti. Quando invece non ascolti nessuno poi ascolti tutti i più stupidi che ci sono in giro!

4 – Fare tutto il possibile. Avete notato che il compagno di Tobia gli dice: “Prendi il pesce e non buttar via né il cuore, né il fegato, né il fiele”. Sono rimedi antichi, un po’ magici però, per ottenere il miracolo della guarigione del papà e della ragazza, prima bisogna fare tutti gli sforzi. Sono come quelli che dicono: “Io non mi curo perché tanto il Signore pensa a me” No, ti curi! Guardate che Dio interviene solo quando tu hai fatto tutti i passi e, se Dio non interviene è perché ti manca ancora qualche passo da fare, altrimenti si fa come quel prete romano ... è una barzelletta ma è vera ... che, siccome il Tevere era straripato e aveva invaso tutta Roma, è andato sul tetto della chiesa perché l’acqua continua a salire, e invoca Dio dicendo: “Signore, vieni a salvarmi!”

“Immediatamente” dice Dio. Arriva una barca: “Reverendo, vuol venire con noi?” No, aspetto che mi salvi il Signore”. L’acqua continuava a salire ... e due, e tre, e quattro barche, alla fine annega perché aspettava il Signore. Lui va su dal Signore e gli dice: “Ma scusa, ma perché non mi hai salvato?” “Ti ho mandato quattro barche!!” Non so se è chiaro ... Cosa vuol dire? Prima di arrivare al miracolo fai tutto quello che puoi, tutto, non scavalcare le tappe, usa i rimedi: ci sono i medici? Vai dai medici. C’è lo psicologo? Vai dallo psicologo. Ci sono gli amici? Vai dagli amici. C’è da cambiare regime alimentare? Cambia. Fai tutto quello che puoi, Dio non fa i miracoli gratis, li fa quando uno ci mette tutto del suo. La fede è quella roba lì, non ti esenta dal fare la tua parte ... e il ragazzino fa tutto quello che gli dicono.

5 – La forza della preghiera. Leggete il libro: è intercalato continuamente da bellissime preghiere, qualcuna anche un po’ ... però belle. La preghiera ottiene tutto! La preghiera è fondamentale per la fede. Il problema della grande povertà dei nostri ragazzi e dei nostri giovani di oggi che, per altre cose sono molto ricchi, nel senso buono anche umanamente ... è che non pregano più e uno non capisce quanto è debole quando non prega. La forza della preghiera! Abramo prega per ottenere la salvezza della città di Sodoma. Tutti invocano il Signore e pregano. E la prima formula della preghiera non è la supplica ma il ringraziamento, rende grazie a Dio, dopo di che viene la supplica.

6 – La pazienza. La pazienza cos’è? Prima di dire qualcosa aspetta la conclusione del percorso, aspetta di vedere come vanno a finire le cose. Io vi posso dire su questo, una mia esperienza personale: io sono un prete, sono convinto di essere al servizio del Signore, che mi abbia scelto Lui altrimenti non farei il prete, però vi posso anche dire che il 99% delle richieste che ho fatto a Dio non sono state ascoltate, certe cose che mi stavano molto a cuore Dio ha permesso che fossero distrutte, e alla fine ho capito che aveva ragione Lui. Tu devi fare tutto, devi accettare anche che, in qualche modo, quello che fai vada perduto, ma aspetta alla fine perché il risultato finale è molto più grande di quanto tu immaginavi, ma molto più grande! Se Dio mi avesse risposto sempre di sì, io non sarei qui ... forse sarebbe anche una provvidenza ... al Patronato per aiutare in questa situazione, ed è l’esperienza del “no”, di quello che non ho ottenuto che mi consente oggi di ricevere ciò che invece ricevo. A forza di dire di sì ai vostri figli gli impedito di ricevere quei doni più grandi che Lui ha preparato per loro. E allora cosa si fa? Gli si dà l’ultimo modello di telefonino ... ché regal scècc! ... pensando di aver soddisfatto chissà che cosa. E’ sempre alla fine che bisogna fare i conti con Dio.

Conclusione: Chi è il modello dell'uomo credente? Il giovane. Fiducioso, pieno di ardimento, dal cuore intrepido, che non ha paura, che sa rischiare, che si mette in cammino, che però è anche obbediente, che sa ascoltare, che si lascia guidare, SI LASCI AGUIDARE! Questi giovani che vogliono fare tutto per conto loro! "Mio figlio di diciotto anni ha deciso di andare a vivere ..."  
Ascolta, 'l vaghe ... senza niente, non gli dai i soldi, vada! No, gli si paga il viaggio, lo si manda giù in Brasile (perché lui ha deciso di andare a Salvador De Bahia a far cosa, lo sa solo lui ...). Se uno non sa stare in Italia non sa stare nemmeno a Salvador de Bahia ... Vada! A piedi ... "E ma c'è di mezzo l'oceano!" Farà il giro dalla Siberia ...

Concludo: la prossima volta vedremo un processo educativo molto bello, molto interessante. E' un libro pieno, pieno, pieno di risorse, vedeste che bello! Però, quello che voglio sottolineare, è l'incredibile cammino di fede da cui nessuno è esentato. Sara, la ragazza, bravissima, vergine e buona, che non ha fatto niente di male; il credente è il giovane Tobia, pieno di fiducia e, alla fine, il modello esemplare chi è? E' Tobi, è Achika, è Sara, è Tobia ... a me piace soprattutto la figura di questo giovane. Vorremmo essere tutti come lui, perché è simpatico, perché è giovane, perché è pieno di fiducia, perché non ha paura. E' così che bisogna fare.